

la rete

Informatore Comunità Pastorale SS. Trinità | Cesano Maderno





INFORMATORE PARROCCHIALE

BINZAGO | SANTA EUROSIA | SACRA FAMIGLIA

DIACONIA SS. Trinità Cesano M. don Fabio Viscardi - parroco

Pizza don Borghi 5
cell. 338 8020135 - casa 0362 541594
donfabio@trinitacesano.it

don Claudio Perfetti

Pizza don Angelo Masetti
cell. 349 8455677 - casa 0362 1441257
claudiociao64@gmail.com

don Angelo Papia

Via Manzoni 23
cell. 348 7626878
angeloepapia@gmail.com

Felicità Biffi - Ausiliaria diocesana

via S. Eurosia 1
cell. 0362 1583765
felicitabiffi@gmail.com

PARROCCHIE

B.V. IMMACOLATA - BINZAGO

Pizza don A. Borghi 5
tel. 0362 541594
binzago@chiesadimilano.it

SANTA EUROSIA

Via S. Eurosia 1
cell. 0362 1583765
cascinagaeta@chiesadimilano.it

SACRA FAMIGLIA

Pizza don Masetti 5
tel. 0362 1441257
cesanomadernosacrafamiglia@chiesadimilano.it

SCUOLE PARROCCHIALI

Scuola Primaria M. Ausiliatrice

Via Immacolata 2
tel. 0362 501809
ausiliatrice@binzago.it

Scuola dell'infanzia Sant'Anna

Via Immacolata 2 / Via Campania 19
tel. 0362 502902
santanna@binzago.it

Scuola dell'infanzia S. Eurosia

Via S. Luigi 1
tel. 0362 501315
mail: materna.eurosia@tiscali.it

LA RETE è un periodico di informazione delle
Parrocchie di Cesano Maderno
B.V. Immacolata in Binzago
Santa Eurosia
Sacra Famiglia
Registrato presso il Tribunale di Monza
al N. 22/2012 del 10/12/2012.
e-mail: larete.redazione@gmail.com

Editore

Parrocchia B.V. Immacolata
P.zza don A. Borghi, 5 | 20811 Cesano M.no | MB
Parroco don Fabio Viscardi

Direttore Responsabile
Don Fabio Viscardi

Redazione

Chiara Nicolodi, Donata De Bonis, Laura Tagliabue,
Loretta Borgonovo, Luca Perego, Luisa Camisasca,
Maria Grazia Marella, Marisa Rebosio, Marta Fantoni,
Misia Di Gregorio, Roberta Scalisi, Vanda Ferla.

Grafica & Stampa:

TIPOGRAFIA CAMISASCA | Bovisio Masciago (MB)

anteprima foto



LA TREGUA OLIMPICA

In occasione dei XXV Giochi Olimpici Invernali in corso tra Milano e Cortina (e dei successivi Giochi Paralimpici) papa Leone XIV ha indirizzato a tutti i fedeli una lunga lettera sul valore dello sport dal titolo: «La vita in abbondanza».

Ne riprendiamo alcuni pensieri tratti in particolare dal primo capitolo, dedicato all'importanza dello sport per costruire un mondo di pace.

Il riferimento è ovviamente alla cosiddetta "Tregua olimpica", che nell'antica Grecia chiedeva la sospensione delle ostilità così da permettere ad atleti e spettatori di viaggiare e competere senza problemi.

Va da sé che in questo spirito e in queste condizioni lo sport promuove la coesione tra le persone e la crescita del bene comune.

«In un mondo assetato di pace - scrive il papa - abbiamo bisogno di strumenti che pongano fine alla prevaricazione, all'esibizione della forza e all'indifferenza per il diritto. Incoraggio vivamente tutte le Nazioni, in occasione dei prossimi Giochi Olimpici e Paralimpici invernali, a riscoprire e a rispettare questo strumento di speranza che è la Tregua olimpica, simbolo e profezia di un mondo riconciliato».

Da italiani ci auguriamo un ricco medagliere per i nostri atleti, insieme all'apprezzamento delle delegazioni di tutto il mondo per l'ingegno e l'impegno degli organizzatori nel buon funzionamento della complicata 'macchina' olimpica.

Tuttavia, non dimentichiamo che mirare solo al successo e alle prestazioni rischia di ridurre i giochi a un mero spettacolo da consumare in fretta.

La condivisione, il rispetto e la gioia di camminare insieme permettono allo sport di diventare una scuola di vita, nella quale si impara che la vera vittoria è la pace, capace di sconfiggere la guerra in tutte le sue forme.

di don Fabio



In questo numero

DA GRANDE VOGLIO FARE... 4. IL PRETE	04
IL RETINO	07
RISONANZE: DA GRANDE VOGLIO FARE "IL SINDACO"	08
LA VITA: UN CUORE CHE BATTE	14
"CIAK, SI EDUCA!"	16
"LA COMPAGNIA DELLA FONTANA"	18
GIORNATA MISSIONARI MARTIRI 2026	19
I VOLTI DI SAN FRANCESCO	20
QUARESIMA 2026	21
MILANO-CORTINA-CESANO MADERNO	24
UN'ORA DI PASSATEMPO NELLA VALLE DEL SEVESO	26
ALDO PERRI: UN COMPLEANNO SPECIALE	28
SPIRITUALITÀ MARISTA A CESANO: L'ALBERO	30
IL SACRIFICIO D'ABRAMO	32
ASCOLTO E CARITÀ	34
LA STANZA DELLE FESTE	35
RICORDANDO LUCA	36

SCRIVETE

Il prossimo numero uscirà il 28/03/2026 Inviare le vostre foto e i vostri articoli entro il: 18/03/2026
larete.redazione@gmail.com
(prediligiamo testi di circa 500 parole max, accompagnati da una o due foto).

DA GRANDE VOGLIO FARE...

4. IL PRETE

di don Fabio



Il suo nome era Clementina, ma tutti la chiamavano Tina. Tutti tranne il povero prete che, già tonto di suo, non ci si raccapezzava più in quel ginepraio di diminutivi e vezzeggiativi che campeggiavano in oratorio.

Come tutte le ragazze della sua età, anche Tina coltivava sogni bellissimi. Come il profeta Samuele per ben tre volte si era sognata che il Signore la chiamava nel cuore della notte: "Tina, Tina!".

Ne era certa: era la voce di Dio. Così appena sveglia aprì il suo diario ancora intonso e scrisse a caratteri cubitali: **da grande farò il prete**. Nei giorni successivi ne parlò con don Angelo che da anni cesellava la sua anima, ma rimase sconsolata: "non puoi, sei una donna!". Ci provò anche con suor Felicità, che invano cercò di convincerla ad entrare in un convento di stretta clausura. Come al solito, più le davano contro e più lei si intestardiva e ripeteva: **sì, da grande farò il prete**.



Durante una vacanza in montagna venne a sapere che non lontano dal loro albergo, in una piccola baita all'ombra della grande quercia abitava un vecchio saggio. Alcuni dicevano che avesse letto tutta la Bibbia, la Divina Commedia e persino il Manuale delle giovani marmotte. Decise di andarlo a trovare.

Dovette bussare più volte: il vecchio saggio era assorto nei suoi pensieri e sembrava non sentire. In verità non ci sentiva proprio e dunque passò del tempo prima di vederlo arrivare alla porta: "Chi è che bussa a quest'ora?" chiese con una voce che sembrava venire dall'oltretomba. "Sono io" rispose la voce argentina di Clementina che tutti chiamavano Tina. "Sono Clementina, ma tutti mi chiamano Tina. Sono venuta per chiedere un consiglio".

BRAVA TINA!

VS. "La faccenda mi suona un po' strana. Una ragazza della tua età che invece di andare a ballare va a trovare un vecchio rimbambito.

A meno che sei qui per fare la caritativa. Comunque mi sembri una brava ragazza. Dunque, ti ascolto volentieri. Ma mi raccomando Tina, alza la voce perché sono sordo come una talpa".

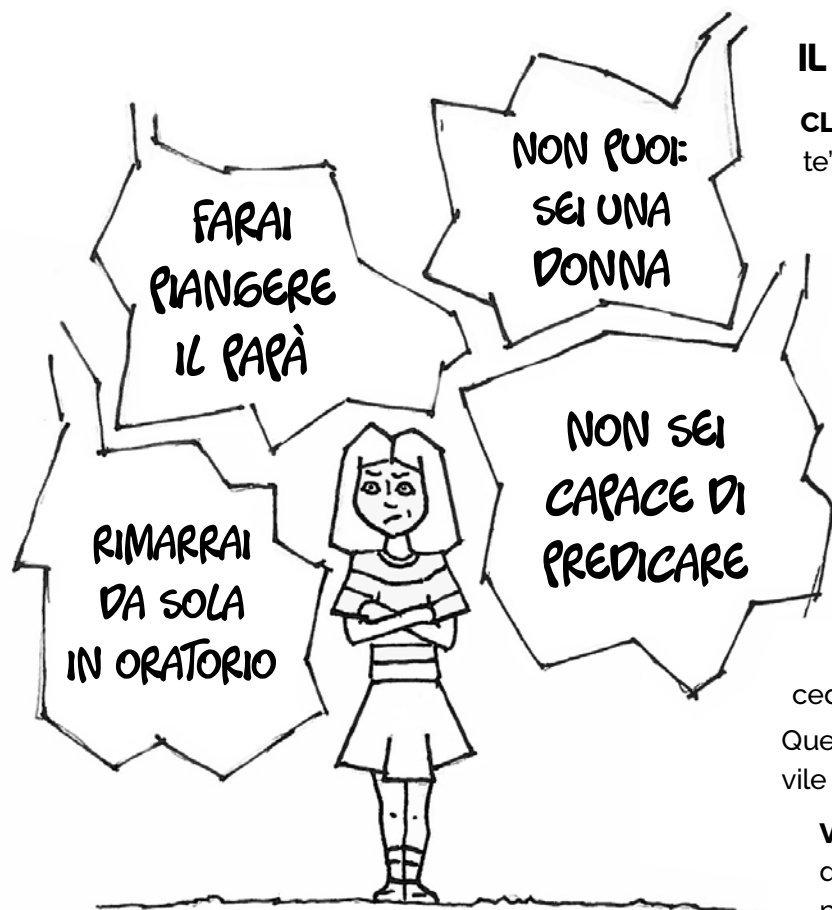
CL. "Grazie vecchio saggio. Il fatto è che da grande voglio fare il prete. Fremo tutta a pensare quando in oratorio i bambini mi chiameranno: 'don Tina, don Tina'. Perché io voglio fare proprio il prete. Non il cardinale che entra in conclave, ma proprio il prete. Non il vescovo che ogni anno a settembre scrive la lettera pastorale che legge solo il parroco, ma proprio il prete. Quello che confessa, dice la messa e accompagna i morti al cimitero".

VS. "Brava Tina, mi sembra proprio una bella idea. Lo scorso inverno ho fatto un giro a Vene-gono e ho visto che il seminario è proprio vuoto. Mi ricordo che nel bel tempo antico in Diocesi c'erano 5 seminari ma gli altri 4 li hanno chiusi uno alla volta. Abbiamo davvero bisogno di tanti bravi preti, ma perché non lo dici a tuo fratello? Forse è meglio..."

CL. "Il problema è che lui ci ha provato. Ma appena lo ha detto in casa il papà si è ammutolito come Zaccaria quando l'angelo gli ha annunciato la nascita di un figlio. E pensare che a nome del consiglio pastorale aveva scritto la lettera di protesta al vescovo quando ci aveva portato via il prete dell'oratorio.

Era andato a farla firmare persino al salumiere che non viene in chiesa dal giorno del suo battesimo ma che aveva subito sentenziato: "ci vuole il prete per i nostri giovani!"

La mamma poi, che va a messa tutte le domeniche, si è messa a piangere. Si è un po' rassegnata solo quando un'amica le ha detto: 'beh, piuttosto che avere un figlio drogato...'".



La nonna ha subito iniziato una novena a santa Brigida per ottenere la grazia di fargli cambiare idea. E pensare che tutti i primi venerdì del mese è all'ora di adorazione per chiedere in ginocchio il dono delle vocazioni".

VS. "Forse il Signore vuol farci capire che di preti ce ne sono anche troppi e in verità quel che manca sono i laici disposti ad assumersi le loro responsabilità: dal funzionamento della caldaia alle firme in banca, dalla gestione della scuola alla manutenzione del verde. E comunque poi com'è finita?"

CL. "È finita che è andato a un ritiro spirituale dove ha conosciuto la Genoveffa. Così ha capito che il Signore lo chiamava sulla strada del matrimonio e la pace è tornata in famiglia. Il papà ha ripreso a parlare. La mamma ha pianto di consolazione e la nonna è andata in Santuario ad accendere un cero per ringraziare la Madonna".

VS. "Tina, ma sei proprio sicura di voler fare il prete? Guarda che non è più come una volta quando quel che diceva dal pulpito era legge. Adesso la gente fa orecchie da mercante e anche in parrocchia tutti fanno quel che vogliono".

IL PRETE PRETE

CL. "Io voglio proprio fare il prete, ma il 'prete prete'. Quello che passa le ore in confessionale a perdonare i peccati e a consolare quanti vengono a deporre il fardello delle loro sofferenze.

Quello che celebra la messa ogni giorno e in predica spiega a tutti che il Signore ti vuole bene.

Quello che va a trovare gli anziani ed entra a portare speranza nelle case abitate dal dolore del lutto o della malattia.

Quello che prepara le catechesi e consiglia i giovani su come donare la vita per poter essere felici.

Quello che passa le notti in preghiera a intercedere per i bisogni della sua comunità.

Quello che va a cercare la pecorella fuggita dall'ovile e portare la luce della fede a chi l'ha smarrita".

VS. "Si vede proprio che hai letto i documenti della curia dove ci sono scritte cose bellissime. Il problema è che poi dovrai organizzare le vacan-

ze dei giovani e pure la gita a Gardaland, dovrai andare in banca a discutere per gli interessi del conto corrente e magari per il tasso del mutuo.

Ti chiameranno perché nel gabinetto dell'oratorio s'è rotto il tubo di scarico o perché piove dal tetto del Santuario e dovrai decidere persino il colore con cui dipingere le tapparelle dello spogliatoio. Se poi hai le scuole da gestire, apriti cielo!".

CL. "Lo so, vecchio saggio. Lo dice sempre anche il mio parroco che è vecchio pure lui, ma un po' meno saggio. Anzi ormai è mezzo stordito. Però io voglio fare il 'prete prete' anche dentro a tutte queste cose, che sono poi le preoccupazioni della gente, un modo bello per condividere la vita di tutti. E dentro qui salvare la gioia del Vangelo, portare la croce di qualche incomprensione e offrirla al Signore per la salvezza del mondo".

Tina continuava a parlare, ma il vecchio saggio sembrava non ascoltare più, quasi stufo di una predica che rischiava di diventare ormai noiosa.

Intanto sfogliava con calma un librone antico, in un silenzio quasi religioso. Finalmente trovò la pagina che cercava e si mise a leggere: «Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna» (Mt 19,29). Poi tacque.

Con gesti lenti e solenni prese dal cassetto una vecchia cartolina e la regalò a Clementina che tutti chiamavano Tina, sorridendo sornione per la frase che aveva scritto.

Chissà se Tina avrà apprezzato!



RISONANZE

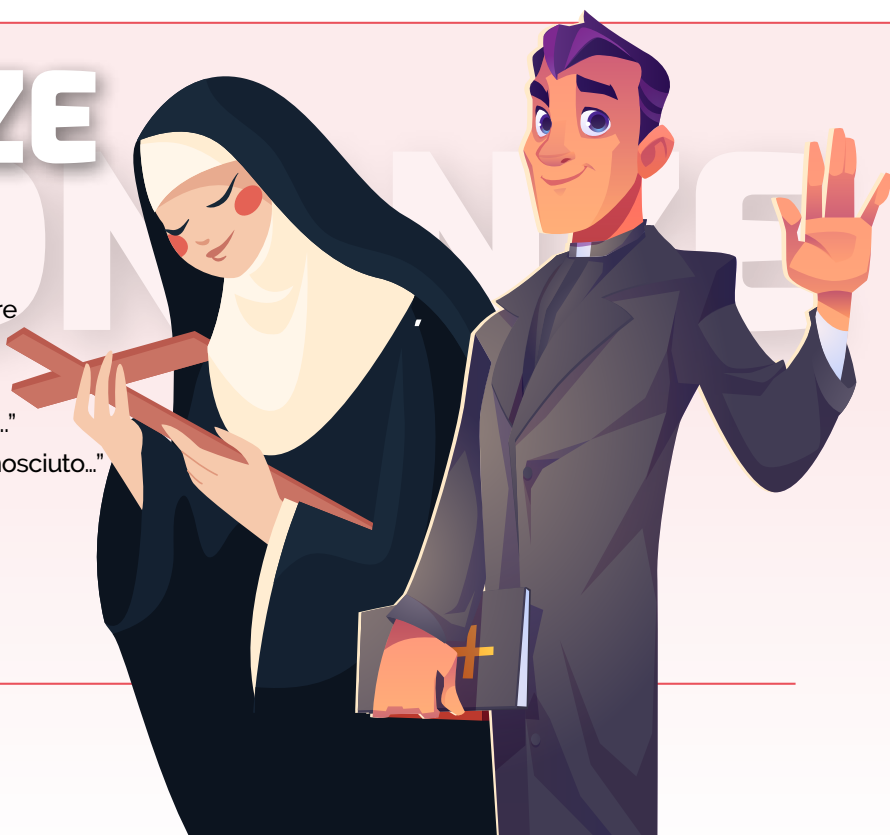
Scrivi un breve testo in risonanza all'articolo di don Fabio, magari iniziando con:

- "Se mio figlio/a (nipote) mi dicesse che vuol fare il prete / la suora..."
- "Io che sono prete / suora..."
- "Anche a me piacerebbe fare il prete / la suora..."
- "Quando penso al prete / alla suora che ho conosciuto..."
- "Quando penso oggi ai preti / alle suore..."

Scriveteci a:

larete.redazione@gmail.com

entro il **18/03/2026**



Il Retino



di Loretta

Ciao bambini

Sicuramente vi sarà capitato di sentire il proverbio "L'abito non fa il monaco", che in poche parole significa che non dobbiamo mai giudicare una persona dal suo abbigliamento, dal suo aspetto... Eppure, quando un prete si prepara per celebrare la Messa, la vestizione è molto importante.

Ecco a voi, la....**Prete Fashion Week!**

L'**amitto** è la tela bianca che il sacerdote indossa attorno al collo e appoggia sulle spalle, prima di infilare il camice, una lunga tunica di stoffa legata in vita con il cingolo



E poi, se vi è capitato di entrare in una sacrestia (e se non vi è capitato, chiedete al don di poter andare a curiosare!), avrete visto che ci sono degli armadi pieni di abiti di tanti colori diversi: ogni colore ha un significato particolare e trasmette un messaggio ben preciso.

IL BIANCO è il colore che indica purezza e santità.

Si usa a Pasqua e nel Tempo di Pasqua; a Natale e nel Tempo di Natale; nella festa del Corpus Domini, nella celebrazione del Battesimo, del Matrimonio e nella Messa di consacrazione di un sacerdote. A volte si usa anche nella Messa in onore della Madonna e dei Santi non martiri.

L'ORO è il colore dello splendore e della gloria e si può usare al posto degli altri colori nelle messe festive solenni.

IL ROSSO indica il sacrificio di Gesù sulla croce, ma anche il sangue dei Martiri: si usa la Domenica delle Palme, il Venerdì Santo, a Pentecoste, nelle feste degli Apostoli e dei Martiri e per la Messa della Cresima.

IL VERDE è il colore dell'attesa e della speranza e si usa nelle messe "normali", sia la Domenica che in settimana.

IL VIOLA è il colore della penitenza: si usa in Avvento e in Quaresima, ma anche durante la celebrazione delle Messe dei defunti.



La **casula** è una specie di ampio mantello, con un'apertura per il passaggio della testa

La **pianeta** è una veste esterna che si può usare come la casula, ma che lascia scoperte le braccia.



La **stola** è una lunga striscia di stoffa, spesso ricamata, dello stesso colore della casula o della pianeta



Risonanze: "Da grande voglio fare..."

Il Sindaco



Cara Clementina, detta Tina,

anzitutto, complimenti! È bellissimo vedere una ragazza della tua età, così vivace e piena di entusiasmo, con un sogno così speciale: "Da grande voglio fare il Sindaco".

Chi ti scrive è un tuo "collega". Sono nato e abito a Cesano Maderno e - a un certo punto della mia vita - ho deciso di impegnarmi in prima persona per la mia città candidandomi a Sindaco. I miei concittadini mi hanno dato fiducia ed eccomi qui, ogni giorno, a lavorare per cercare di meritarsela e a rispondere alle speranze che le persone hanno riposto in me.

Nella vita di tutti i giorni questo significa affrontare problemi molto concreti, come sistemare le strade, gestire il bilancio comunale, organizzare i servizi pubblici e il lavoro degli uffici, spesso con poche risorse e tanta burocrazia. A volte, lo ammetto, ci si può sentire stanchi o sopraffatti, e fa bene il "Vecchio Saggio" a mettersi in guardia evidenziando anche le difficoltà che incontrerai se un giorno verrai eletta.

In ogni caso, nel nostro lavoro non siamo soli. Ci sono gli assessori, i dirigenti, i dipendenti comunali e il Consiglio comunale: ognuno, nel suo ruolo, è una risorsa preziosa. Anche il confronto con opinioni diverse è importante: aiuta a prendere decisioni migliori e a rispettare i valori della democrazia.

E poi ci sono i sogni da realizzare, la parte più entusiasmante di questo ruolo. Non solo il lavoro quotidiano, ma la visione di una città "ideale" e una forte volontà di realizzare qualcosa di innovativo, utile e bello soprattutto per le generazioni future.

Mi colpisce positivamente la tua domanda: "Sarò capace?" Io credo proprio di sì! Una ragazza che si fa delle domande ("Il dubbio è l'inizio della conoscenza", diceva Cartesio) dimostra coraggio, maturità e buon senso.

Si dice spesso che i giovani si siano allontanati dalla vita pubblica; se è così, il nostro compito è capire il perché e fare il possibile per coinvolgerli di più.

Nelle scuole di Cesano Maderno ci sono ragazze e ragazzi molto in gamba: abbiamo chiesto loro di proporre progetti da realizzare con fondi pubblici e la risposta è stata positiva, un bel segnale di partecipazione.

Vorrei concludere con un pensiero a cui tengo molto. Fare il Sindaco è particolarmente bello soprattutto quando si riesce a stare vicino a chi ha più bisogno. Quando si può aiutare qualcuno, si prova un senso profondo di soddisfazione. È in quei momenti che si capisce il vero senso di questo impegno: mettersi al servizio degli altri e della propria comunità.

Forza Tina, vai avanti! In bocca al lupo e grazie per la tua voglia di metterti in gioco.

Gianpiero Bocca

Sindaco di Cesano Maderno

Cara Clementina,

ho letto le tue buone intenzioni di fare il sindaco e ho riflettuto.

Alla cascina (Cascina Gaeta, n.d.r.) all'inizio del '900 un uomo della famiglia Romanò veniva chiamato "il sindaco" dagli abitanti della piccola frazione, perché le persone si rivolgevano a lui per varie necessità. Infatti, possedeva il motorino e poteva recarsi in Comune a nome di chi aveva bisogno dei servizi comunali. Ora, con il computer, non serve nemmeno recarsi agli sportelli.... Vedi che passi da giganti sono stati fatti! Ma il sindaco può fare ancora molto per il bene dei cittadini.

Dai, forza, impegnati e regala la forza anche ad altri per fare come te.

Un abitante della frazione

Buongiorno Clementina, detta Tina,

che piacere leggere le tue riflessioni e i tuoi progetti. Che piacere scoprire che una ragazza, una giovane donna, sogni di fare la Sindaca.

Sì, proprio così, declinato al femminile. Come donna, sarai la "prima cittadina". Il Vecchio Saggio è una fonte inesauribile di buoni consigli ma, lo dice il nome stesso, è ancora legato a un tempo passato. Un tempo in cui non era usuale avere una donna sindaca.

Pensa che nel 1946 le sindache erano solo 12 (le donne possono votare solo dal 1946, sembra incredibile!); nel 1986 erano 154, oggi sono circa 1.200.

Rappresentano però solo il 15,4%, nonostante le donne siano il 51% della popolazione italiana! Per tutti i ruoli che non si è abituati a vedere ricoperti da donne, c'è ancora una certa ritrosia a utilizzare la grammatica corretta; non abbiamo problemi con maestra, infermiera, casalinga o panettiera, e allora perché non dire Sindaca?

Torniamo a te, Clementina Sindaca.

Organizzare e gestire la vita pubblica non è semplice. Dovrai studiare molto, essere preparata e tenerti aggiornata. Potrai contare sulla tua squadra di assessori e sul tuo partito, che ti supporterà anche nei necessari collegamenti con gli enti superiori come



Regione e Stato. Ci saranno tutte le persone che ti vogliono bene e la tua famiglia, che ti aiuteranno a gestire i tuoi mille impegni.

Certo, la gente ti fermerà per lamentarsi o per sfogarsi, ma stringerai anche tante mani e riceverai molti sorrisi. Dovrai fare scelte e stabilire priorità, ma in quel momento dai "cassettini" della tua mente spunteranno e si allineeranno tutti gli insegnamenti, le buone parole e i valori che ti faranno da guida.

Porterai avanti la tua idea di città: magari farai costruire una grande biblioteca che diventerà un centro culturale per tutti, scuole belle e sicure, asili nido, parchi giochi, alberi e tanto verde. E non ti dimenticherai mai degli ultimi, dei più fragili, che avrai il dovere di non lasciare indietro.

Un'altra cosa non dovrai mai dimenticare: la gentilezza. In un mondo che spesso premia la velocità e l'aggressività, la gentilezza non è debolezza, ma una forma superiore di intelligenza e resistenza. Crea ponti ed è contagiosa.

Molto bene Tina, sei sulla buona strada. Vai avanti così! Avrai il mio voto.

Cinzia Battaglia

Assessora del Comune di Cesano Maderno

Contribuire alla vita pubblica

Da consigliere comunale ed ex assessore, mi sento di cogliere la provocazione di don Fabio e invitare i giovani a interessarsi alla politica intesa come servizio alla comunità.

Parlo di servizio perché ritengo che quello del politico, quand'anche sindaco o assessore, non dovrebbe essere considerato un "mestiere" (nonostante l'emolumento di talune cariche) ma un contributo alla vita pubblica.

Che il ruolo dell'opposizione, di cui faccio parte, non debba solo essere oppositivo ma anche propositivo

mi trova assolutamente d'accordo: dopotutto, ogni consigliere comunale vive il territorio in cui risiede.

Per fare un esempio concreto, ho proposto mediante una mozione che nelle zone di cantiere di Pedemontana, come a ridosso del nostro oratorio (Cascina Gaeta), i camion siano dotati di apparecchi per rilevare la presenza di persone che potrebbero sostare in quelle che vengono chiamate zone cieche dei camion, preoccupato soprattutto dall'affollamento pedonale negli orari di apertura e chiusura della scuola e dell'asilo.

Ivan Romanò

Carissima Tina,

mi ha fatto molto piacere leggerti, nelle tue riflessioni ho rivissuto molti degli interrogativi e dei dubbi che hanno preceduto la mia decisione di impegnarmi in politica negli anni '90 (*). Mi sono rispecchiato nei tuoi sogni di contribuire alla costruzione di un paese migliore. Sollecitato dalle tue parole, mi permetto di riassumere alcune risonanze tratte dalla mia esperienza, che spero possano essere di aiuto per le tue valutazioni.

Come prima cosa, ricordo che la mia decisione è maturata per una "corrispondenza" tra la proposta di alcuni amici della comunità impegnati in politica e il mio desiderio di dare un contributo diretto a migliorare Cesano Maderno. Questa questione per me è decisiva, perché in politica per incidere occorre impegnarsi insieme ad amici che condividono gli stessi sogni. Tante volte ti devi confrontare -anche scontrare- con visioni diverse, con le asperità accese delle dinamiche maggioranza-minoranza nel Consiglio, con risorse disponibili limitate-procedure complesse-tempi tecnici non brevi, ... e in questi momenti è importante poter contare sull'amicizia, la stima e la fiducia di chi è impegnato nell'Amministrazione con il tuo stesso desiderio.

Seconda cosa.. ne vale la pena! L'impegno nell'Amministrazione del Comune è stata per me una esperienza appassionante da cui ho imparato molto sul funzionamento dell'amministrazione locale, sulle peculiarità del nostro contesto sociale e valoriale, sul mondo delle nostre imprese, sulle questioni chiave per il futuro della città. Confrontarsi con una responsabilità nuova richiede di studiare in profondità le questioni, di affrontare le problematiche operative, di relazionarsi con efficacia, ecc.. Sono aspetti che accelerano lo sviluppo della propria personalità.

Tuttora ricordo l'impegno di quegli anni come una sfida continua nel vivere tutto partendo dall'esperienza cristiana, non tanto per una coerenza etica, ma per vivere ogni circostanza e ambito della vita all'altezza dei desideri del proprio cuore.

E' questa tensione alla vita piena che a mio avviso consente di superare le difficoltà e le delusioni, anzi ti allena nel portare le croci quotidiane tenendo lo sguardo su Colui che non delude e ti rilancia nella speranza, facendoti "vedere" il bene diffuso che abita le nostre comunità.

Terza cosa: sono nati dei rapporti che vanno oltre l'azione amministrativa e permangono. Quando mi è diventato sostanzialmente impossibile vivere un impegno diretto nell'Amministrazione a motivo degli impegni familiari e lavorativi, questo desiderio non è venuto meno, ma ha trovato nuove modalità. Pur con la fatica e la sofferenza umanamente inevitabile, non mi sono "attaccato" ai ruoli che via via ho ricoperto ma ho guardato oltre me e le mie idee, puntando -uso le parole di Papa Francesco- ad avviare processi più che ad occupare spazi. Dopo questa decisione, dal confronto con gli amici e il mio parroco sono andato a fondo del senso del mio impegno come espressione di una fede che investe la vita, anche confrontandomi con chi guidava la pastorale sociale della Diocesi. Ho così scoperto una modalità di impegno coerente con il mio tempo possibile, quello dell'animazione sociopolitica per accompagnare e sostenere quanti si impegnano in ambito sociale e politico, con un "orizzonte" più ampio (prima il Decanato, poi la Zona pastorale, poi l'intera Diocesi). In questa nuova forma di impegno, i molti rapporti nati durante l'esperienza amministrativa sono cresciuti e diventati anche più liberi.

In sintesi, con l'esperienza amministrativa la mia passione per il bene comune si è rafforzata diventando una dimensione costitutiva della vita, per le possibilità di tempo che possiamo avere e nelle modalità che ci vengono suggerite dalle circostanze, ascoltando cosa ci suggerisce la fede.

E questo mi sembra possa essere anche il mio augurio cara Tina: fare spazio a questo sogno per impegnarsi prima di tutto per sé, per la crescita della propria fede, e al contempo per contribuire all'edificazione del bene. Non lasciandosi bloccare dalle visioni negative della politica, ma vivendola come parte dell'espressione integrale di sé.

Ed è una sfida grande perché la politica vissuta così è una forma della carità molto esigente che spesso mette a dura prova tutto di sé, ma aiuta a crescere, nella vita e nella fede.

Un grande abbraccio

Sabino Illuzzi

() mi sono impegnato per circa 10 anni nell'Amministrazione della nostra città, dal 1990 al 2000. Inizialmente come Consigliere comunale e successivamente come Assessore per tre legislature.*

Sognare un mondo migliore

Ho letto con interesse e anche con gusto l'articolo di don Fabio "Da grande voglio fare... il Sindaco".

Sì, anche con gusto perché, da consigliere comunale al primo mandato, il racconto accostava alla freschezza e all'energia di Clementina detta Tina, la saggezza di qualcuno che sa cosa significa amministrare (lavoro, studio, lamentele, ingratitudine, impossibilità di accontentare tutti...).

Non ho mai sognato di fare il Sindaco, né tantomeno il consigliere comunale, ma ho sempre sognato di fare qualcosa insieme agli amici con cui condivido una visione per migliorare la comunità alla quale appartengo e permettere un passo in avanti a quanti sono più in difficoltà.

In famiglia, in parrocchia, in università, al lavoro, ho avuto la fortuna di incontrare maestri che mi hanno amato e mi hanno aiutato a sperimentare che la felicità personale passa dall'amore.

E l'amore non si risparmia, porta ad impegnarsi insieme agli altri e con entusiasmo per fare qualcosa di buono: nel lavoro, in famiglia, in parrocchia, nel volontariato e anche in politica.

Forza Clementina, detta Tina, segui i consigli del Vecchio Saggio! Non ti curare troppo di chi ti scoraggia ("lascia che i morti seppelliscano i loro morti", Luca 9, 60). Il tuo comune ha bisogno di te. Il mondo ha bisogno di te.

E tu, nel servire il mondo, farai esperienza, non del divertimento (finito il quale si ha sempre l'amaro in bocca...), ma della felicità!

P.S.: Non ti conosco Clementina detta Tina, ma già mi sei simpatica... per cui condivido con te una lettera che mi ha fatto sognare da giovane e farà sognare anche te, ovvero gli scritti sul "*Personalismo comunitario*" del filosofo francese Emmanuel Mounier.

Perché sognare è una necessità concreta: si sogna ciò che non c'è, non c'è ancora, esattamente come non c'è ancora il mondo migliore che aspetta il contributo di tutti.

Gianluca D'Amato

Tina da grande vuole fare il Sindaco?

Ebbene, ne ho conosciuti diversi.

Da vicino ben quattro, visto che da circa diciassette anni sono Consigliere Comunale. Il Sindaco, così come i Consiglieri, vengono eletti dai cittadini che li votano sulla base di un programma ben preciso che il Sindaco ha reso pubblico evidenziando i punti principali, e che riguarda tutti gli aspetti della vita dei cittadini e del luogo in cui abitano.

Ciò implica una grande responsabilità, soprattutto verso chi ti ha dato la sua fiducia!

Fare il Sindaco non è facile, cara Tina, ma con la preparazione, lo spirito di abnegazione, l'onestà e l'impegno, si può! Il suo compito non è solo amministrare la città, cosa assai più complicata della gestione di un condominio, ma è una missione avvincente, anzi... una missione vera.

Devi esercitare questa funzione a tempo pieno, senza contare i sabati o le domeniche che ti vedranno impegnata a presenziare in manifestazioni, eventi, inaugurazioni, anniversari civili e anche religiosi e tanto altro!

Poi però, lavorando bene, sempre nella legalità e trasparenza, con l'attenzione dovuta soprattutto ai più fragili e ai meno fortunati, arrivano i risultati del tuo lavoro.

Ecco allora nuove abitazioni per chi non ne ha, nuovi parchi, una nuova biblioteca, una nuova scuola, piste ciclabili, aree verdi, servizi migliori... e allora ti renderai conto che sì, valeva (e vale) la pena dedicarsi "anima e corpo" alla tua città e a chi ci abita.

Leonardo Guanziroli



Il primo Sindaco Donna

Si dice che il tempo passi troppo velocemente quando ci offre in dono dei momenti piacevoli.

Ricordo come se fosse oggi quel lontano 22 giugno di 17 anni fa, quando la mia vittoria elettorale ruppe un governo della Città ingessato e autoreferenziale.

Dopo molti anni, la maggioranza che aveva governato Cesano lasciò il passo a un Sindaco Donna.

Un momento di grande cambiamento per una città stanca di rispondere sempre "ai soliti" e stanca di essere un luogo di pura spartizione di potere tra le diverse correnti che governavano la città.

Cesano Maderno, con una scelta chiara e decisa, aprì finalmente le porte al cambiamento.

Grazie all'appoggio di molti, all'aiuto della gente, all'essere cesanese da sempre, credo di essere riuscita a ribaltare la situazione, a scombinare le carte a quel potere che da sempre aveva trovato una modalità per concertare la propria sopravvivenza.

Ricordo i volti e i commenti di allora, le perplessità, le speranze e i timori che si hanno sempre quando siamo messi di fronte a strade nuove.

Ricordo i tanti momenti che hanno fatto seguito alla mia elezione, la forza nel condividere con i cittadini alcune scelte difficili, il crescente interesse verso la comunità, verso le persone, verso Cesano. In quei momenti il desiderio era di essere presente in mezzo alla nostra gente con costanza, con l'aspirazione di dare una mano, qualsiasi fossero gli impegni e le asperità da superare.

La mia candidatura, la candidatura di una donna, è stata la vera novità della nostra città. Ho affrontato la competizione elettorale e i due anni di governo a testa alta, confrontandomi con le persone e avendo il coraggio di cambiare in meglio la gestione amministrativa. Sono stata considerata una persona scomoda al potere dei partiti tradizionali, sin dalle prime fasi della campagna elettorale.

Gli insulti e i colpi bassi non sono mancati.

La politica è stata cattiva nei miei confronti, attaccandomi come donna e come madre.

Non mi sono mai arresa, ho contestato punto su punto le critiche e gli insulti dei miei avversari, ho dimostrato autonomia, libertà, onestà e responsabilità.

La mia forza è stato sempre il desiderio di dare sempre l'esempio con discrezione e autorità, stimolando la crescita delle persone, ho avuto la fortuna di poter instaurare con i cittadini un rapporto corretto di cui ancor oggi vado fiera.

Però, come tante volte abbiamo sentito ripetere: "I Sindaci passano, ma le comunità restano". Sapevo che prima o poi "qualcosa" sarebbe successo...

È stata dura, ma ho fatto ciò che andava fatto, dimostrando la mia integrità morale; soprattutto, non ho mai ceduto a ricatti e menzogne.

Ho potuto mantenere questa coerenza grazie alla forza con cui i cittadini di Cesano mi hanno sostenuta, e questo mi ha permesso di andare avanti, ancora oggi, con umiltà e rigore.

Marina Romanò

Il bene comune

È sempre bello leggere l'informatore della Comunità SS. Trinità. La storia di Clementina mi ha catturato: una ragazzina che sogna di diventare sindaco!

D'altra parte, ognuno di noi ha un SOGNO, ma come accade spesso nelle fiabe, gli adulti provano a riportarla con i piedi per terra. Ognuno di noi è un po' come Clementina, ha entusiasmo, crede in ciò che vuole e ci mette pure il cuore.

Quello che desidera Clementina in parte lo conosco bene, dopo due esperienze da consigliere comunale e la mia attuale esperienza da Assessore.

È un cammino faticoso, fatto di impegno quotidiano e responsabilità, ma anche bellissimo: permette di conoscere e vivere la comunità da vicino, ascoltando i bisogni delle persone e lavorando ogni giorno per il bene comune.

Credo che partecipare e imparare a non arrendersi siano ancora oggi scelte importanti e possibili. Invito tutti a provare questa bellissima esperienza dell'impegno politico e a credere nelle istituzioni.

Questa è la strada bella per poter cambiare in meglio lo stile di vita della nostra comunità.

Devi crederci anche tu!!!!!!!!!

Rosanna Arnaboldi

Sindaca dei ragazzi!

Il 4 novembre 2025 sono stata eletta *sindaca del Consiglio scolastico delle ragazze e dei ragazzi* della scuola S. D'Acquisto: è stato uno dei momenti più emozionanti della mia vita. In realtà la mia "carriera politica" era iniziata già prima, quando avevo deciso di candidarmi come rappresentante della mia classe, la 3^a L.

Ricordo ancora l'agitazione di quel primo discorso, il cuore che batteva forte, la paura di sbagliare, ma anche la voglia di farmi ascoltare davvero.

Ho promesso ai miei compagni che sarei stata presente, sempre, e poi ho fatto di tutto per dimostrare che quelle parole non erano solo frasi da campagna elettorale.

Lo stesso è successo a novembre, ma questa volta davanti a 29 ragazzi, due per ogni classe.

Non conoscevo quasi nessuno dei candidati al Consiglio, e questo mi metteva un po' in soggezione.

Però ho respirato a fondo, ho tirato fuori tutto il coraggio che avevo e ho ripetuto le idee che mi avevano già aiutata a conquistare la fiducia della mia classe.

Ho puntato soprattutto su ciò che mi viene più naturale: ascoltare, capire, essere disponibile.

Dopo la mia elezione si è costituita la Giunta, formata dai tre assessori che mi affiancano nel lavoro.

Ognuno di loro ha compiti diversi, impegni specifici, responsabilità proprie, ma insieme formiamo una squadra.

Una squadra giovane, certo, ma determinata a fare del nostro meglio per la scuola e per tutti i suoi componenti.

Sono consapevole che, con la fine dell'anno scolastico, anche il mio ruolo terminerà.

È una cosa che so e accetto, ma dentro di me c'è una speranza: quella di lasciare un buon ricordo.

Perché ci tengo davvero a far capire che l'impegno, anche a quattordici anni, può fare la differenza.

E chissà se... questo sia solo un capitolo o l'inizio di qualcosa di più grande.

Per ora, però, voglio vivere ogni giorno di questo percorso con entusiasmo, responsabilità e gratitudine.

Hilary Giorgia Yunga Carballo



DOMENICA 1° FEBBRAIO: *Giornata per la vita* **LA VITA: UN CUORE CHE BATTE**



*S. messa alla presenza dei bambini della scuola dell' Infanzia parrocchiale sant'Anna.
Appunti per l'omelia*

di don Fabio

Il pensiero corre alla mamma che per la prima volta nello studio medico ascolta il battito del cuore di quel figlio che porta in grembo. Esiste qualcosa di più emozionante e carico di aspettative? Colpisce la frequenza di questo battito: più del doppio di quello di un uomo adulto. Quasi il desiderio e la fretta di venire alla luce.

LA MUSICA DELLA VITA

È la musica della vita, quella sinfonia di note tutte diverse che giorno per giorno andiamo scrivendo sul pentagramma del nostro diario. Perché il cuore non batte sempre allo stesso ritmo.

Penso a queste mamme e a questi papà: al loro cuore che rallenta fino quasi a fermarsi per non far rumore mentre il bimbo riposa, che accelera quando la preoccupazione di qualche malanno addensa nuvole grigie dentro la casa.

LA MUSICA DELL'AMORE

Il cuore di questi bambini che oggi batte per la mamma e il papà, un giorno entrerà in risonanza con altri cuori e imparerà ad ascoltare quel batticuore che è il linguaggio dell'amore.

E il pensiero corre alle coppie di fidanzati che nella nostra comunità stanno condividendo il percorso di preparazione al matrimonio.

Anche a loro abbiamo chiesto di portare un cuore e di posarlo sul nostro tabellone. Anche la loro musica è ricca di note sempre diverse, perché nel cuore dell'amore risuona il battito dell'attesa e della tenerezza, del desiderio e della consolazione, della gioia non priva di qualche preoccupazione.



LA MUSICA DI DIO

Come possiamo definire Dio? Non certo nei termini di un motore immobile che guarda indifferente le vicende del creato. Perché Dio è un cuore che batte; di emozione e di commozione, di apprensione e di preoccupazione.

E anche Lui in modo sempre diverso entra in risonanza con le pagine colorate e le pagine grigie della nostra esistenza.

E il pensiero corre a quei bambini di terza primaria che in questi giorni si accostano al Sacramento della prima confessione. Come il padre misericordioso



della parabola, Dio è un cuore appassionato che li attende con il desiderio di poterli abbracciare e festeggiare il loro ritorno a casa.

UNA MUSICA CHE È PER SEMPRE

Il cuore di Dio non cessa mai di battere. E questo battito ci dona la certezza di una vita che è più forte della morte. Un dono prezioso di cui dovremo rendere conto e di cui dobbiamo essere infinitamente grati.

Un invito ad ascoltare il nostro cuore e a percepire nel silenzio il battito di Dio che risuona in noi, la musica intensa di una vita che non conosce fine.

Un invito a chiederci ogni giorno: per chi batte oggi il mio cuore?

La vita. Un cuore che batte

L'amore. un cuore che batte

Dio. Un cuore che batte. Per sempre.



"CIAK, SI EDUCA!"

Laboratorio di formazione con don Paolo Alliata

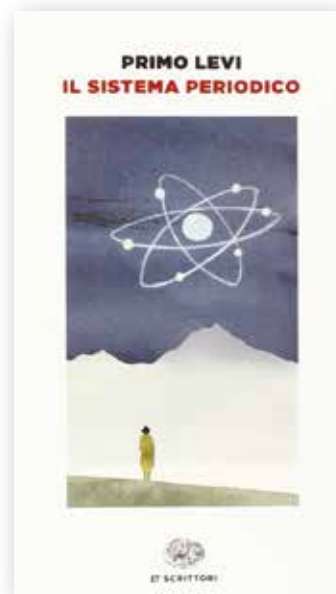
di Giulia, educatrice adolescenti

Durante la settimana dell'educazione, don Paolo Alliata, parroco milanese laureato in Lettere, la sera di martedì 27 gennaio ha proposto ai giovani educatori delle nostre comunità pastorali un laboratorio per ragionare circa la possibilità di educare alla fede valorizzando linguaggi alternativi. Il punto di partenza è stata la lettura di un passo tratto da "Il sistema periodico" di Primo Levi.

"Ero sazio di libri, che pure continuavo a ingoiare con voracità indiscreta, e cercavo un'altra chiave per i sommi veri: una chiave ci doveva pur essere, ed ero sicuro che, per una qualche mostruosa congiura ai danni miei e del mondo, non l'avrei avuta dalla scuola. A scuola mi somministravano tonnellate di nozioni che digerivo con diligenza, ma che non mi riscaldavano le vene. Guardavo gonfiare le gemme in primavera, luccicare la mica nel granito, le mie stesse mani, e dicevo dentro di me: «Capirò anche questo, capirò tutto, ma non come loro vogliono. Troverò una scorciatoia, mi farò un grimaldello, forzerò le porte».

Era snervante, nauseante, ascoltare discorsi sul problema dell'essere e del conoscere, quando tutto intorno a noi era mistero che premeva per svelarsi: il legno vetusto dei banchi, la sfera del sole di là dai vetri e dai tetti, il volo vano dei pappi nell'aria di giugno.

Ecco: tutti i filosofi e tutti gli eserciti del mondo sarebbero stati capaci di costruire questo moscerino? No, e neppure di comprenderlo: questa era una vergogna e un abominio, bisognava trovare un'altra strada".



Nel testo compare l'espressione "mistero che premeva per svelarsi".

Emerge dunque la storia di un bisogno che tuttavia fatica a trovare la strada per rivelarsi attraverso i metodi tradizionali.

L'invito di don Paolo è quello di accompagnare i ragazzi che ci sono affidati verso l'incontro con il mistero, ricordandoci che tale cammino può avvalersi di svariati linguaggi.

Il punto di partenza, dunque, può essere un film, un romanzo, un racconto o una canzone; la familiarità con questi linguaggi favorisce un accesso più concreto e immediato verso i contenuti della fede.

Ogni cosa - anche piccola e banale - è infatti densa di significato: l'educatore è chiamato ad andare

oltre la superficie dell'input culturale, scavando per evocare qualcosa di più grande.

Don Paolo ha poi proposto la visione di **quattro brevi video**, su cui attivare il laboratorio divisi a gruppi.

Le indicazioni di metodo sono state:

- *osservare attentamente il racconto del video e i suoi dettagli, cogliendone le tematiche principali*
- *individuare i tratti fondamentali dell'esperienza umana messi in luce dal video*
- *collegare tali tematiche a una pagina letteraria, a una canzone o a un'opera d'arte affine*
- *mettere in relazione il tutto con una pagina evangelica, per mostrare come Gesù affronti lo stesso tratto dell'esperienza umana.*

Ecco in sintesi la restituzione del lavoro.

1. LA LUNGA ATTESA (John Lewis, 2011).

Si tratta di un video pubblicitario ambientato nel periodo natalizio.

La narrazione si concentra sugli atteggiamenti di un bambino che si comporta come se avesse fretta e fosse impaziente. La forza del video è racchiusa nel ribaltamento di prospettiva: ci aspetteremmo un bambino che non vede l'ora di aprire i regali, ma al termine si scopre che in verità attendeva impaziente di consegnare il suo primo regalo ai genitori.

Emergono i temi dell'attesa e del dono. Don Paolo ci ha aiutati a riflettere sul fatto che Dio è come il bambino del video: non vede l'ora di donarci qualcosa; non attende per ricevere un regalo, ma per donarsi completamente a noi.

2. L'UOMO SULLA LUNA (John Lewis, 2015).

Anche in questo caso un video pubblicitario.

Il cortometraggio inizia mostrando una bambina che, osservando il cielo, vede un signore che abita sulla luna: è anziano ed è solo.

La protagonista inizia a prendersi cura di lui, lo osserva e vorrebbe in qualche modo contattarlo. Dopo svariati tentativi, il giorno di Natale riesce a consegnargli un regalo, facendolo volare con dei palloncini. La particolarità è dettata proprio dalla natura del regalo: si tratta di un cannocchiale, con cui l'anziano potrà vedere la bambina e scoprire di essere visto.

Emergono diverse tematiche: da una parte la potenza dello sguardo e del sentirsi visti veramente da qualcuno, dall'altra la capacità che l'amore ha di colmare ogni distanza spaziale e temporale. Nell'Ultima Cena anche Gesù tenta di colmare questa distanza: è consapevole della sua incombente dipartita e decide di lasciarci in dono il pane e il vino con cui godere della sua presenza in eterno.

3. ELTON JOHN (John Lewis, 2018).

Altro cortometraggio a scopo pubblicitario.

La narrazione è ciclica. Partendo da una sequenza di note prodotte dall'anziano cantante sul pianoforte, inizia un viaggio a ritroso nelle stanze della sua memoria.

Vengono ripercorsi i momenti salienti della sua carriera, fino al primo ricordo: il pianoforte ricevuto in regalo dalla madre durante l'infanzia.

Emergono la difficoltà e l'importanza di scegliere il dono giusto, capace di spalancare i nostri orizzonti e arricchirci.

Un possibile collegamento evangelico è la Parabola dei Talenti, che richiama la responsabilità di custodire e far fruttare ciò che si è ricevuto.

4. MANO NELLA MANO (Lasse Persson, 1996).

Si tratta di un video presentato al Giffoni film festival.

La narrazione presenta uno spettacolo funambolico dove fin da subito è messo in rilievo il tema dell'inclusione. Nella prima scena viene infatti mostrata una stretta di mano tra due ragazze di etnia diversa.

Il messaggio sembra continuare in una direzione positiva, in quanto alle prime due ballerine si aggiunge una terza, di un'etnia ancora differente.

L'equilibrio viene però rotto dalla quarta ballerina, che presenta una corporatura assai diversa rispetto a quella longilinea delle precedenti.

Prendono il sopravvento la paura e il rifiuto che portano il filo a spezzarsi. Solo nel momento del pericolo le protagoniste comprendono la necessità di sostenersi a vicenda, tenendosi tutte per mano.

La narrazione invita a riflettere sul tema dell'inclusione e sul bisogno di appartenere ad un gruppo. A questo proposito si ricorda l'attenzione di Gesù verso i più deboli e gli emarginati.

Il Vangelo non segue la logica della forza, ma quella dell'amore che abbatte i muri e non accetta di lasciare indietro nessuno.

Il laboratorio ha evidenziato come l'educazione alla fede possa passare anche attraverso linguaggi narrativi e artistici, capaci di toccare in profondità l'esperienza umana e di incontrare le domande di senso che abitano il cuore di tutti.

"LA COMPAGNIA DELLA FONTANA"

Recensione del libro di Matteo Gaetano Scozzaro, edito da Ikonos Editore

di Mimmo Esposito

Matteo Gaetano Scozzaro, classe 1989, è originario di Cesano Maderno. Anche se ora risiede altrove, è cresciuto infatti con i genitori, il fratello e la sorella nel quartiere Sacra Famiglia.

Il suo romanzo **"La Compagnia della Fontana"** ricorda i più intriganti cold case delle penne celebri e tiene col fiato sospeso

Pur mescolando sapientemente le carte dei fatti, velandoli nella narrazione, camuffando nomi e situazioni, l'autore racconta vicende realmente accadute e vissute in prima persona.



Si tratta di episodi che sono riverberati in lui come un grande insegnamento e come un monito a seguire la retta via, quella dei sani principi e dei valori respirati fin da piccolo nella sua famiglia e nei luoghi in cui ha vissuto.

Sebbene nasca come genere "giallo", nell'evoluzione della trama il libro diventa un crescente e accorato monito ai più giovani a non lasciarsi irretire dai tentacoli del male, perché scivolare in un vortice senza via di uscita è molto facile, è questione di un attimo.

Lo stile è sobrio e semplice, scorrevole ma avvincente e capace di creare suspense.

Pur avvolgendo i fatti nel mistero, non viene meno la chiarezza e l'intensità del messaggio che il libro intende proporre e che emerge in tutta la forza.



Qr code del libro

GIORNATA MISSIONARI MARTIRI 2026

di Mimmo Esposito

La 34esima Giornata dei Missionari Martiri che, come ogni anno, si celebra il 24 marzo, in cui si fa memoria dei missionari uccisi mentre svolgevano il loro servizio di annuncio e testimonianza del Vangelo fino al dono estremo della vita, ha come tema **"Gente di primavera"**.

La Giornata è stata promossa da Missio Giovani nel giorno in cui ricorre l'anniversario della morte di San Oscar Romero, che fu vescovo di El Salvador, martirizzato nel 1980 mentre celebrava la messa. Quella dei Missionari Martiri è una Giornata di Preghiera e di digiuno, un digiuno non fine a sé stesso, ma che diventi opera di giustizia: il frutto del digiuno sarà finalizzato al sostegno del Progetto **"Accanto ai giovani negli slums di Nairobi"** a favore dei giovani che vivono nelle baraccopoli della capitale del Kenya.

Per approfondimenti inquadra il QRcode
(puoi trovare tutto il materiale
e maggiori e più dettagliate info sul Progetto)



COMUNITÀ PASTORALI
PENTECOSTE E SS. TRINITÀ
CESANO MADERNO

PELLEGRINAGGIO ad ASSISI

in occasione del centenario della morte di san Francesco

19 - 21 APRILE 2026

Iscrizioni entro fine febbraio



Per informazioni potete consultare il volantino sul sito www.trinitacesano.it

I VOLTI DI SAN FRANCESCO

Le labbra sottili si aprono appena in un sospiro di commozione, mentre gli occhi - arrossati da veglie e digiuni - sorridono di una felicità che è tutta interiore.

Nell'estasi che trasfigura il suo povero corpo, san Francesco alza le mani come ad arrendersi e consegnarsi a questo amore divino che lo marchia a sangue nella carne.

Il poverello di Assisi allarga le braccia ad accogliere nel settembre del 1224 sul monte della Verna il dono delle stigmate: ormai è un tutt'uno con il Crocifisso, è davvero l'*alter Christus*.



Stiamo parlando di un quadro - 180 cm di altezza per 130 di base - dipinto da Ambrogio da Fossano detto il **Bergognone**, uno dei protagonisti del rinascimento lombardo. Siamo agli inizi del 1500, in un'epoca in cui le stigmate erano ormai considerate il tema più significativo dell'iconografia di san Francesco.

Nel corso di questi 800 anni dalla sua morte sono innumerevoli gli artisti che hanno cercato di dare un volto al santo.

Per scoprirlo basterebbe visitare il museo dei Cappuccini a Milano in via Kramer che recentemente ha ospitato la mostra delle acqueforti di Mirò ispirate al *Cantico delle creature*.

Il quaresimale di venerdì 27 febbraio sarà condotto dalla competenza di Luca Frigerio che avrà modo di mostrare e commentare non poche di queste rappresentazioni, nella convinzione che il volto di san Francesco ci permette di scorgere come in filigrana il volto di Gesù.

VENERDÌ

27 FEBBRAIO

ore 20.45

Chiesa di Binzago

LUCA FRIGERIO

presenta:

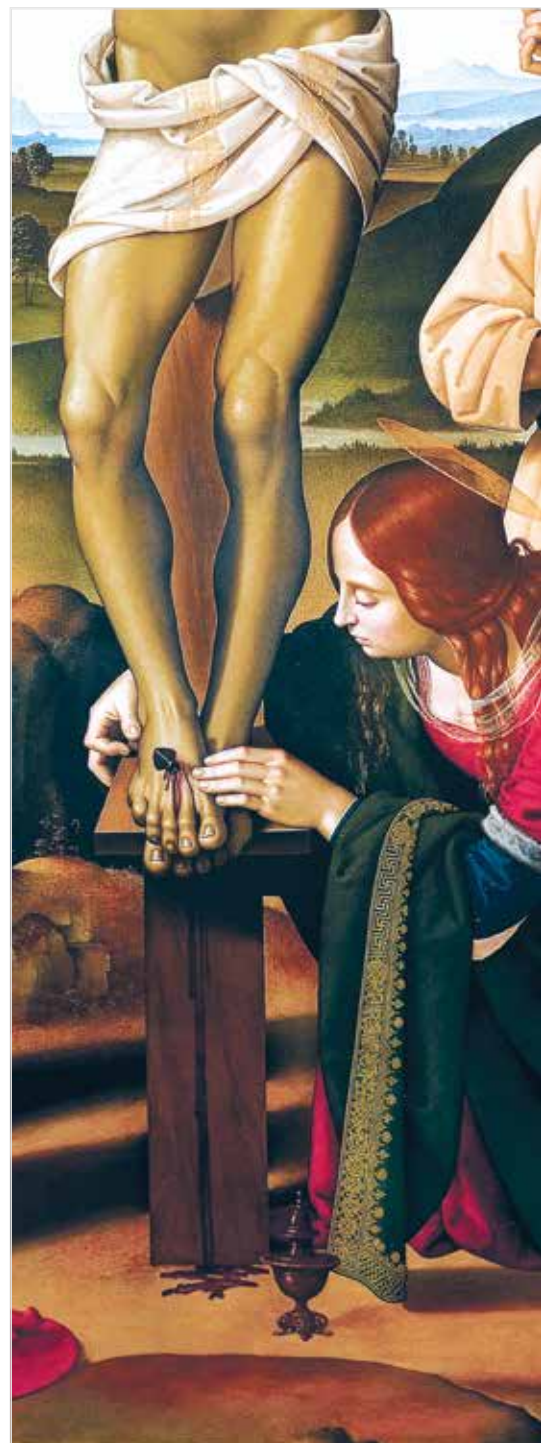
"I volti di san Francesco"

QUARESIMA 2026

DOMENICA 22		RITO DELLE CENERI Consegna del Padre nostro alla Terza Primaria e professione di fede degli adolescenti
MARTEDÌ 24	20.45	VIA CRUCIS DI ZONA con il vescovo mons. Delpini a Lissone

I QUARESIMALI DEL VENERDÌ SERA

VENERDÌ 27	20.45	"I VOLTI DI SAN FRANCESCO" (Luca Frigerio), chiesa di Binzago
VENERDÌ 6/3	20.45	celebrazione comunitaria del SACRAMENTO DELLA PENITENZA chiesa di Santo Stefano
VENERDÌ 13	20.45	proiezione del film di R. Rossellini: "SAN FRANCESCO GIULLARE DI DIO" Binzago sala Paolo VI
VENERDÌ 20	20.45	VIA CRUCIS proposta dalla Pastorale Giovanile chiesa di Binzago
VENERDÌ 27	20.45	VIA CRUCIS per BAMBINI e GENITORI dell'Iniziazione cristiana chiesa della Sacra Famiglia



OGNI VENERDÌ VIA CRUCIS

ore **8.30** **BINZAGO**
ore **15.00** **SANT'EUROSIA**
ore **15.00** **SACRA**

GLI ESERCIZI SPIRITUALI

Lunedì 2 - martedì 3 - mercoledì 4
c/o Chiesa di san Pio - ore **20.45**
Don Luca Andreini:
"Nel nome del Signore Gesù"

Associazione **P**romozione **S**ociale



Binzago Città di Cesano Maderno

CORPO MUSICALE **GIUSEPPE VERDI**

DIVERTITEVI SUONANDO CON NOI



ANNO NUOVO...NOVITÀ

Il 2026 è il 148° anno dalla fondazione
del Corpo Musicale Giuseppe Verdi di Binzago!

Eccoci qui pronti per preparare ed offrirvi un ricco programma di incontri, iniziative e concerti all'insegna della buona musica. Nella memoria abbiamo ancora gli echi del fantastico mese di Dicembre 2025 con la nostra presenza al **Loggione del Palazzo Arese Jacini** dove abbiamo offerto alla cittadinanza musiche natalizie; il **concerto per il Santo Natale, la tradizionale Piva natalizia** per le vie della città

e per il nuovo anno gli **auguri in musica del 6 gennaio 2026 al teatro Pedretti**.

La consegna della **Civica Benemerita al nostro preziosissimo Tiziano**: sempre presente e pronto per assisterci in ogni circostanza è stata pura emozione per lui e per tutti noi!!! Con la speranza di ritrovarci sempre più numerosi, con la promessa di stupirvi e coinvolgervi sempre più con la nostra musica,

ricordando che il vostro sostegno per noi è importantissimo, vi aspettiamo ai prossimi eventi della nostra Banda!

Arrivederci a presto!!!!

Non dimenticatevi di sostenerci!!!



C.M.G.V.

Piva di Natale suonata dagli allievi della scuola di musica, nella caserma dei carabinieri di Cesano M.



Piva di Natale nel Loggione di Palazzo Borromeo





SCUOLA ALLIEVI CORPO MUSICALE GIUSEPPE VERDI BINZAGO E BANDA GIOVANILE

Anno nuovo tanti impegni e soprattutto moltissimo entusiasmo!!!

La nostra **Scuola Allievi** è sempre pronta ad accogliere chiunque, **Junior e Senior**, voglia imparare a suonare uno strumento musicale al fine di poter far parte del **Corpo Musicale Giuseppe Verdi di Binzago**. Ci trovate presso l'**Oratorio San Luigi via Manzoni a Binzago** e nelle aule i Maestri per ogni strumento musicale vi insegneranno e accompagneranno in questa fantastica avventura!

La Banda Giovanile è una realtà preziosa, un fiore all'occhiello ed il futuro del Corpo Musicale Giuseppe Verdi di Binzago.

Magistralmente diretti dal comune **Maestro Ylenia Desiglioli** hanno offerto alla cittadinanza uno **splendido concerto per gli auguri natalizi** e accompagnato il Corpo Musicale nei concerti del Santo Natale e Epifania!

Aspettandovi sempre più numerosi a sostenete e accompagnare i **musicisti della Banda Giovanile** vi rimandiamo ai prossimi eventi che sicuramente non mancheranno di **stupirvi ed entusiasmarvi!**



"La musica per banda rappresenta una forma nobile e popolare di espressione artistica, capace di unire le comunità"

(Riccardo Muti)



La Giovanile si è esibita all'apertura del Concerto di Natale del CMGV



MILANO - CORTINA CESANO MADERNO



Le scuole parrocchiali di Binzago e le Olimpiadi

di **Veronica**

Grande entusiasmo nel pomeriggio di giovedì 5 febbraio per l'apertura delle Olimpiadi invernali, evento che ha visto protagonisti gli alunni della nostra scuola parrocchiale.

Dopo la preparazione in aula, i bambini della Primaria e dell'Infanzia hanno sfilato lungo le strade del quartiere con le loro divise e i pompon, portando un'ondata di energia e colore.

Accompagnati dalle insegnanti, hanno poi preso posto sugli spalti della palestra dell'oratorio di via Manzoni.

L'emozione è salita alle stelle con l'ingresso di un vero tefodoro che, con la sua fiamma, ha acceso simbolicamente l'entusiasmo di tutti.

Accanto ai docenti, alla coordinatrice e ai ragazzi, è stata preziosa la presenza di don Fabio che ha voluto accompagnare questo momento di festa con una benedizione speciale, ricordando come lo sport sia un dono per crescere insieme nell'amicizia e nella lealtà.

Da parte loro l'assessore Rosanna Arnaboldi e il sindaco Gianpiero Bocca, partecipando al taglio del nastro, hanno rivolto ai ragazzi un pensiero profondo sull'importanza della pace.

Ma il cuore pulsante della giornata è stata la risposta dei bambini.

Nel momento del Giuramento Olimpico, le loro voci si sono alzate all'unisono in un "Lo promettiamo!" che ha suggellato un patto di fratellanza.

Tra i colori dei pompon, l'inno cantato a pieni polmoni e l'emozione della chiamata nelle squadre, è emerso chiaramente il messaggio più bello: la vittoria più importante è camminare (e correre) insieme.



La festa è poi continuata anche dopo il rientro a scuola. I ragazzi hanno avuto l'onore di accogliere Giulio Gianni, uno dei due compositori dell'Inno delle Olimpiadi, e la direttrice di banda Michela.

Sapere che l'inno cantato a pieni polmoni è nato anche dal talento di chi era lì con loro ha reso tutto più magico.

Dopo la festa di apertura, ecco le Olimpiadi vere e proprie. I bambini della Primaria, infatti, sono stati divisi in squadre perché nelle prossime settimane, durante le ore di motoria, si terranno le gare della scuola.

Ma questa è un'altra storia che racconteremo la prossima volta!



GIURAMENTO:

"Promettete di correre con le gambe
ma anche con il cuore?"

LO PROMETTIAMO!

"Promettete di rispettare l'avversario e
di essere leali?"

LO PROMETTIAMO!

"Promettete di divertirvi e di non arren-
dervi mai?"

LO PROMETTIAMO!



INNO DELLE OLIMPIADI

*Era un ragazzo come noi
che aveva un sogno nel cassetto.*

*Voleva essere un eroe,
Senza costume né mantello
Sognava di toccar le nuvole
e di volare con le aquile,
ma lui poteva solo correre
e continuare a sognar*

*Siamo noi, siamo solo noi,
non c'è bandiera che ci limiti.
Non ti voltare, non ti fermare*

*Fino all'alba,
fino all'alba...
fino all'alba...*

*E c'era un cielo limpido,
come dipinto col pastello,
e quel ragazzo era un eroe,
ma senza maschera e mantello.*

*Scendeva forte come un fulmine
tra le montagne con le aquile,
aveva un cuore incontenibile
e gli occhi pieni di emozione.*

*Siamo noi, siamo solo noi,
non c'è bandiera che ci limiti.
Non ti voltare, non ti fermare.*

*Velocità.
E il vento che va,
non ti voltare, non ti fermare,
fino all'alba.*

*Siamo noi, siamo solo noi,
fino all'alba.*

*Siamo noi, siamo solo noi
fino all'alba.*

RISCOVERIRE LA STORIA ANTICA DELLA NOSTRA COMUNITÀ

"UN'ORA DI PASSATEMPO NELLA VALLE DEL SEVESO"

Associazione "Vivere il Palazzo e il Giardino Arese Borromeo"

di **Daniele Santambrogio**

E fresco di stampa un libro che consiglio a tutti coloro che amano la storia del nostro territorio. Si tratta di "Un'ora di passatempo nella valle del Seveso" (Editore Bellavite - dicembre 2025), scritto dal binzaghese Luigi Ravagnati (classe 1944) che ripercorre la storia di Cesano, Binzago e Cassina Savina dalle origini ai primi anni del Cinquecento.



Non bisogna lasciarsi ingannare dalla copertina un po' naïf. Il libro, di quasi 300 pagine, riassume le ricerche storiche dell'autore condensandole in piacevolissime pagine di facile lettura e accessibili a tutti, anche ai non addetti ai lavori.

Il testo si basa per lo più sulle preziose ed in gran parte inedite informazioni desunte da

antichi documenti d'archivio, in primo luogo le numerose pergamene del monastero benedettino di Santa Maria d'Aurona di Milano, ente di fondazione regia longobarda, le cui badesse furono dal XI secolo le feudatarie dei villaggi di Cesano e Binzago, all'epoca rientranti nella Pieve di Seveso e nel contado di Milano.

L'EPOCA TARDO ROMANA

Ravagnati ha voluto iniziare il suo racconto dall'epoca tardo romana e altomedievale, elencando i diversi ritrovamenti archeologici avvenuti nel nostro

territorio, come ad esempio le tracce della presenza di una fattoria gallo-romana a Binzago sul dosso dell'attuale via Manzoni, all'angolo con via Col di Lana. Sì, proprio una dimora rurale di epoca imperiale, con tanto di monete, anfore e altri oggetti rinvenuti! Da qui le ipotesi sull'origine dei toponimi Cesano e Binzago, derivanti molto probabilmente dalle "gens" Caesia e Blandia, che fondarono i nostri due villaggi in una posizione strategica lungo il torrente Seveso e presso le due strade romane Milano-Como, la Comasina antica (oggi corso Roma - via Volta) e la Canturina (oggi corrispondente alle vie Agnesi, Milano, Borromeo, Como) che correvano molto vicine e parallele.

IL PERIODO MEDIEVALE

Ma è dal periodo medievale che si rimane davvero affascinati, con i racconti legati alle vicende del potente monastero milanese d'Aurona e delle sue intransigenti badesse, che esercitavano il "districtus", ossia il potere feudale sui nostri luoghi.

Grazie ai vari atti di investitura dei beni di proprietà delle monache (terreni, case, boschi, brughiere), si vengono a conoscere luoghi, edifici, famiglie e personaggi che vissero a Cesano e Binzago tra XI e XIV secolo.

Dei luoghi, radicalmente mutati con lo sviluppo edilizio del Novecento, rimangono ancora alcuni toponimi (ad esempio il Pasquè e la Frasca) e qualche angolo delle Groane quasi immutato a distanza di secoli.

Peccato non si siano conservati la roggia con i suoi mulini che attraversava la zona orientale (Baraggia) e la grande foresta "silva grossa" che ci separava dal territorio di Desio...

Esistono tuttora (e sono l'unica testimonianza architettonica medievale) alcuni edifici che meritano attenzione e conservazione:

- a Binzago la chiesa di Santa Maria alla Frasca, con l'annesso convento di frati umiliati
- a Cesano il sedime dell'antico "castrum", vale a dire il castello di probabile fondazione longobarda, coincidente con gli odierni cortili ai civici 20 e 21 di piazza Arese (nel cui caseggiato si trovava anche la chiesa di San Biagio), e poi il famoso Torrazzo, la base della torre di Palazzo Arese Borromeo, il campanile dell'antica chiesa parrocchiale e la meno nota casa-torre di via Borromeo n. 42.

PERSONAGGI DEGNI DI NOTA

L'autore, in un continuo rimando alle vicende storiche di più ampio respiro della Milano di epoca comunale, come ad esempio gli assedi e le guerre dell'imperatore Federico Barbarossa, le crociate in Terrasanta e le lotte fra le fazioni milanesi, descrive la storia di alcuni personaggi vissuti a Cesano e Binzago in quel tempo e delle famiglie più in vista, come ad esempio i da Cixano, i Maderno (che lasciarono il nome al nostro Comune), i Menclozzi, i Bugatti e tanti altri.

Leggendo, si scopre che i nostri antenati non furono solo contadini "massari" delle monache di Auroa, ma anche notai, religiosi, mugnai, allevatori... sono riportate alla luce dopo 800 anni alcune figure davvero interessanti, come il frate Ruperto Maderno, il gastaldo del monastero Amizone Bertorini, il mugnaio Arderico e Rainaldo de Mara, binzaghesi di origini longobarde.

Uno dei capitoli più belli è sicuramente quello che narra dell'insurrezione popolare contro il monastero d'Auroa: nel dicembre dell'anno 1179 cesanesi e binzaghesi, uniti davanti ai Consoli del Comune di Milano, proclamarono la loro indipendenza nei confronti della badessa Colomba con queste parole "Noi e i nostri antenati siamo sempre vissuti liberi in questi luoghi... noi non siamo soggetti alla giurisdizione della badessa".

Purtroppo per loro non ottennero molto, ma questo episodio rientra pienamente nella temperie di quel tempo, quando dal basso, nelle comunità rurali, si rivendicava la fine del feudalesimo di stampo alto-medievale.

LA SIGNORIA DEGLI SFORZA

Dopo la battaglia di Desio del gennaio 1277 e la presa di potere dei Visconti sul Milanese, vi fu un lungo periodo di lotte tra le fazioni guelfe (filo Torriani) e ghibelline (filo Visconti) che portarono instabilità e di conseguenza una decadenza economica che perdurò per tutto il Trecento.

È con il secolo successivo e il passaggio dalla signoria viscontea a quella sforzesca che Cesano e Binzago riflorirono. Nel 1473 cessò pure di esistere l'antico monastero d'Auroa, inglobato in quello delle monache agostiniane di Sant'Agostino di Porta Nuova, che divennero così le nuove possidenti del nostro territorio.

È in questo periodo che riprende vigore l'attività agricola con una gestione più attenta dei fondi e con nuovi coltivi e vigneti strappati ai boschi e alle brughiere delle Groane, grazie anche alla presenza nei nostri luoghi di personaggi milanesi influenti, come Giovanni Tommaso Piatti, erudito uomo di corte del duca Ludovico il Moro.

Ci sono anche altre figure nella Cesano di fine Quattrocento che incuriosiranno il lettore, come quella del nobile Giovanni Avogadro, possidente terriero e soggetto direi poco raccomandabile, che si fregiava del titolo di astrologo...

IL PASSAGGIO AL CINQUECENTO

Ravagnati narra infine il passaggio al Cinquecento, con il declino delle antiche famiglie cesanesi e l'arrivo dei nuovi signori, primi tra tutti gli Arese... una grande svolta storica!

Il volume non tratta solamente di Cesano e Binzago, ma anche delle due più importanti cascine rurali, ossia la Cassina Savina, al confine con Seregno, e la Cascina Gaeta, raccontandone le probabili origini. Il testo è inoltre corredato da bellissimi disegni a colori di Antonio Fumagalli.

Insomma, ve lo consiglio: è proprio un libro che vi stupirà!

Si può acquistare presso l'edicola Tagliabue di via Cavour, a Binzago.

ALDO PERRI UN COMPLEANNO SPECIALE

la Redazione

Domenica 4 gennaio grande festa presso l'oratorio di Cascina Gaeta per l'80° compleanno di una colonna della nostra parrocchia. Ne presentiamo la figura grazie ad una piccola intervista e ad alcuni auguri scritti dagli amici.

Quali sono le tue origini?

Sono nato e cresciuto in Calabria, a San Fili (Cosenza). Sono arrivato a Cesano Maderno, precisamente a Cascina Gaeta, il 28 settembre 1970 quando avevo poco più di vent'anni. Era una domenica ed alle ore 11.00 sono andato a messa dove subito ho avuto modo di conoscere il primo parroco, don Giovanni Colombo.

Come mai proprio a Cascina Gaeta?

Due anni prima mia sorella si era sposata ed era venuta ad abitare qui. Intanto io, avendo vinto un concorso nelle poste, ho deciso di trasferirmi vicino a lei. Ho chiesto a don Gianni di essere integrato nella parrocchia in quanto al paese frequentavo attivamente la comunità anche come Presidente dell'Azione Cattolica Giovanile. In effetti, ad un certo punto sono anche stato nominato vicepresidente dell'A.C. del decanato di Seveso.

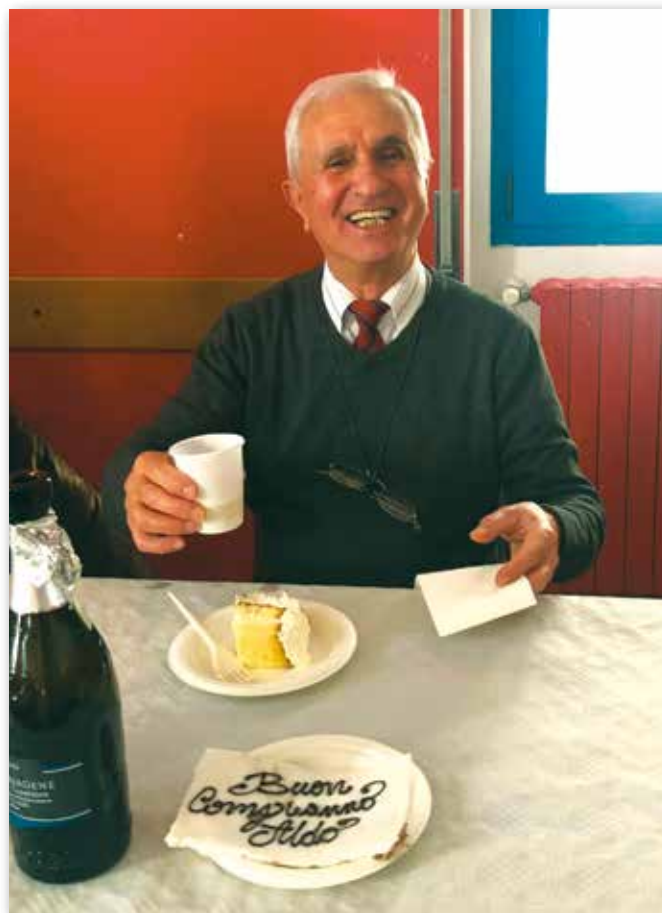
Oltre a don Gianni, chi ti ha coinvolto in parrocchia?

Tra le molte persone, ringrazio in particolare Luciano Fumagalli, Antonella Romanò e Maria Grazia Marrella che mi hanno accolto con cuore aperto.

Quali persone porti in particolare nel cuore?

Porto nel cuore i parroci. I preti mi hanno accolto davvero bene e li ringrazio tutti. Mi sento onorato per la fiducia che hanno avuto in me.

Penso a quando, durante l'oratorio feriale del 2011, don Ivano mi ha affidato la responsabilità dei ragazzi perché doveva andare a vedere la nuova parrocchia a Busto Arsizio.



Che lavoro hai svolto?

Ho sempre lavorato nelle poste e sono andato in pensione con il titolo di direttore di ufficio.

Quali i tuoi hobby o interessi?

A Cascina Gaeta ho cercato di proseguire quello che avevo già iniziato nel calcio come arbitro della FIGC e dando una mano nello sport: sono stato per molti anni presidente dell'OSE.

GLI AUGURI DEGLI AMICI

Il nostro carissimo amico Aldo il 4 gennaio ha compiuto 80 anni. L'abbiamo festeggiato in oratorio con un pranzo prelibato. Aldo è il tuttofare del nostro oratorio fin da quando - nel lontano 1970 - si è trasferito a sant'Eurosia dalla sua Calabria. Lavorava alle Poste centrali di piazza Cordusio a Milano e faceva l'arbitro alle squadre di calcio dell'OSE.

Il tempo passa e le situazioni cambiano, ma Aldo è sempre stato attivo in parrocchia ed ha collaborato con tutti i parroci. Specie in oratorio, è una presenza costante e preziosa. È come la sua seconda casa: tutti i pomeriggi dopo il caffè con gli amici si dedica alla manutenzione del verde manovrando il trattorino rosso per tagliare l'erba e gli arbusti.

In occasione delle feste solenni svolge anche l'aiuto di sacrestano. A parte tutto questo, ha un cuore grande e un senso forte di appartenenza alla nostra comunità.

Grazie Aldo per tutto quanto fai e farai per noi.

I tuoi amici

Al centro giovanile Giovanni Colombo di Santa Eurosia, tutti conoscono Aldo. Generoso, disponibile, collaboratore assiduo, organizzatore, lo hanno visto da sempre presente a fare qualsiasi cosa: con la scopa in mano per le pulizie, con il tagliaerba sotto il sole estivo, con il megafono in mano ad incoraggiare i ragazzi durante l'oratorio, pronto a collaborare come aiuto in cucina, a partecipare al gioco delle carte nei momenti più tranquilli (e vincere sempre a scala). Nelle ricorrenze e celebrazioni importanti si pone al servizio della liturgia e per la raccolta delle offerte durante le messe.

In passato ha prestato la sua competenza professionale in qualità di presidente delle squadre di calcio e di pallavolo femminile.

Gli amici della cucina



Ammiro la disponibilità, la generosità e l'attenzione per il bene dell'oratorio.

Felicità

Aldo si distingue per la presenza minuta e brillante. Sempre disposto a dare una mano a chiunque, lascia un'impronta profonda in chi lo affianca.

Un particolare ricordo è legato all'oratorio feriale degli anni di don Ivano quando, al richiamo di "tutti sotto il tendoneeee", urlato per mezzo del megafono, invitava tutti a riunirsi. Per me non è solo un ricordo acustico, ma un momento importante della mia crescita personale.

Benedetta Arienti

Bel traguardo Aldo!

Nel mio pensiero di Auguri volevo ricordare e confermare quanto bella e importante è stata ed è la tua attiva presenza in oratorio e in parrocchia S. Eurosia.

Parto da lontano, tra la fine degli anni 80 e gli inizi del 90, quando sei arrivato in oratorio e ti sei introdotto nel gruppo sportivo che stava crescendo, inizialmente come arbitro, la tua grande passione, e successivamente con incarichi sempre più impegnativi e importanti. Io, come altri ragazzi che condividevano questa esperienza, eravamo un po' come tuoi allievi.

Poi, sempre in sintonia con i parroci che si sono succeduti, sei diventato, un passo alla volta, un vero e proprio punto di riferimento, soprattutto per chi voleva inserirsi nel nostro gruppo sportivo. Allenatore, educatore e infine presidente con conseguente maggior responsabilità della società sportiva OSE.

Ci si confrontava tanto e spesso, ma sempre con l'intento di migliorare la gestione del gruppo sportivo per dare ai ragazzi/e la possibilità di vivere una bella esperienza di vita e sportiva. Immagino che qualsiasi ragazzo e ragazza, che ha giocato a calcio e a pallavolo nella OSE, abbia di te un buon ricordo.

Mi piace infatti sottolineare il tuo impegno educativo verso i giovani dell'oratorio, sempre attento a dare un'impronta cristiana sul senso dello stare insieme, la tua disponibilità durante l'oratorio feriale, nella celebrazione Eucaristica.

Semplicemente con grande stima, ti abbiamo augurato e ti auguriamo ancora buon compleanno!!

Luca Campaci

SPIRITUALITÀ MARISTA A CESANO: L'ALBERO

di Roberta

Ormai da più di un anno i fratelli maristi hanno lasciato la nostra città che per lungo tempo si è avvalsa della loro preziosa presenza nel campo educativo e caritativo.

È compito del Gruppo Famiglia Marista Champagnat tenere vivo un carisma che continua a portare frutti, ad esempio nell'ambito del servizio ai minori grazie ai volontari dell'associazione "L'albero". Ecco l'intervista che hanno concesso alla nostra rivista.



A chi è rivolto il vostro servizio e in cosa consiste?

L'iniziativa è rivolta a bambini e ragazzi in età scolare (scuola primaria e secondaria di primo grado) che necessitano di uno spazio di crescita relazionale, partecipativa e creativa.

Il progetto non si limita ad accompagnare e guidare nello svolgimento dei compiti scolastici, ma intende favorire collaborazione e inclusione.

Gli incontri mirano dunque a far emergere creatività ed espressione personale.

Quando e dove si svolge il servizio? Quanti bambini sono coinvolti?

I bambini della scuola primaria (una ventina) sono accolti tutti i pomeriggi dalle 16:30 alle 19:15. Quelli della Secondaria di primo grado (una decina) tre pomeriggi alla settimana dalle 14:30 alle 16:30.

Ci troviamo presso il Centro diurno L'Albero, in via Damiano Chiesa 63; il progetto è coordinato da tre educatrici.

Quando è nata e come si è sviluppata la vostra attività?

L'attività è nata nel 2001 ed ha mantenuto negli anni la sua struttura e i suoi obiettivi. Il cambio di sede ci ha permesso di accogliere un numero maggiore di utenti, estendendo il servizio anche ai ragazzi della Secondaria di primo grado.

Come è cambiato il bisogno educativo dei bambini negli ultimi anni?

Negli ultimi anni il bisogno educativo dei bambini è cambiato soprattutto sul piano emotivo e relazionale. Sempre più spesso i minori hanno bisogno di adulti in grado di ascoltarli e accompagnarli nella gestione delle emozioni e delle relazioni, favorendo

un contesto che unisca apprendimento, benessere e sostegno alla crescita.

In che modo il carisma marista continua a ispirare il vostro stile educativo?

Il carisma Marista ispira uno stile educativo basato sulla semplicità, sull'ascolto e sulle relazioni autentiche. L'attenzione alla persona porta a creare un clima familiare, in cui ogni bambino si sente accolto e valorizzato.

Con le famiglie, parte integrante del percorso educativo, si coltiva un rapporto di collaborazione e fiducia.

In questo modo si costruisce una comunità educativa capace di accompagnare la crescita con cura, vicinanza e spirito di servizio.

Quali strategie utilizzate per accogliere ciascun bambino e costruire un percorso personalizzato?

Il nostro stile è basato sull'ascolto e sulla costruzione di un clima sereno e familiare, specie in presenza di situazioni assai complesse. Dedichiamo tempo alla conoscenza reciproca, osserviamo i bisogni e coinvolgiamo attivamente le famiglie fin dall'inizio del percorso.

La personalizzazione nasce proprio da questa attenzione: attraverso l'osservazione quotidiana, il dialogo con i genitori e la proposta di attività flessibili, costruiamo per ogni bambino un cammino educativo che rispetti ritmi, interessi e potenzialità, valorizzando ciò che ciascuno sa fare e favorendo una crescita armoniosa.

Quali attività hanno impatto maggiore sulla crescita emotiva e relazionale dei minori?

Puntiamo molto sul gioco cooperativo, perché permette ai bambini di imparare a comunicare, gestire emozioni, risolvere piccoli conflitti e costruire fiducia negli altri.

Comunque, tutte le attività proposte (doposcuola, laboratori artistici e artigianali, musica, cucina, attività sportive e culturali...) mirano alla costruzione di un gruppo e di una propria individualità.



Come può la comunità parrocchiale sostenere o affiancare il vostro lavoro?

La comunità parrocchiale può sostenerci soprattutto diffondendo la conoscenza del nostro progetto e suggerendolo alle famiglie come un ambito sicuro e accogliente per la crescita dei bambini.

È inoltre possibile proporsi come volontari, o sostenere le attività donando del materiale.

A chi ci si può rivolgere per segnalare casi o la propria disponibilità?

Per segnalare situazioni o offrire la propria disponibilità, ci si può rivolgere direttamente al Centro diurno L'Albero, attraverso la mail:

albero@siamomediterraneo.org



Curiosando con
Roberta

CAMILLA DE ROSSI

IL SACRIFICIO D'ABRAMO

di Roberta Scalisi

Eccoci ad uno degli episodi più conosciuti di cui ci parla la Bibbia al cap. 22 della Genesi: il racconto di Abramo mentre sale verso il monte in obbedienza a Dio che gli chiede il sacrificio di suo unico figlio.

Composto nel 1708 per la corte imperiale di Vienna, *Il sacrificio d'Abramo* è uno degli oratori più intensi e tuttavia meno conosciuti del primo Settecento.

L'opera unisce in un equilibrio raro meditazione biblica, introspezione psicologica e raffinatezza musicale, offrendo una lettura profondamente umana della vicenda.

L'autrice

Camilla de Rossi (1670-1710) è una figura eccezionale nel panorama musicale barocco: una compositrice italiana attiva nei primi anni del Settecento,



chiamata a scrivere oratori per la corte imperiale di Vienna. I suoi lavori testimoniano un alto livello di formazione e una piena integrazione nella cultura musicale asburgica, fortemente orientata al gusto italiano.

Il fatto che una donna riceva commissioni per la Cappella Imperiale indica non solo il valore riconosciuto alla sua musica, ma anche l'apertura - sia pure limitata e circoscritta - di quel contesto colto e cosmopolita.

Il sacrificio d'Abramo appartiene a questa stagione di intenso dialogo tra Roma, Venezia e Vienna, dove l'oratorio in lingua italiana diventa strumento privilegiato di devozione e rappresentazione culturale.

Vienna 1708

All'inizio del XVIII secolo Vienna è una città in piena espansione politica e simbolica.

La musica sacra svolge un ruolo centrale nella vita di corte: l'oratorio, eseguito soprattutto nei tempi forti dell'anno liturgico (Avvento e Quaresima), sostituisce l'opera teatrale, offrendo un'esperienza spirituale intensa ma artisticamente sofisticata.

Non è una liturgia, ma una meditazione musicale: non si mette in scena, si ascolta; l'oratorio non intrattiene, interroga.

In questo quadro, *Il sacrificio d'Abramo* viene composto ed eseguito a Vienna nel 1708. La sua destinazione è chiaramente quella di un pubblico colto, abituato a cogliere le sfumature teologiche e affettive del racconto biblico.

Il libretto

Il testo, di Francesco Maria Dario, prende spunto dal celebre episodio di Genesi 22, ma lo trasforma in un dramma dell'anima.

Il racconto biblico è breve ed essenziale; il libretto, invece, dilata il tempo interiore, dando voce a ciò che nella Scrittura resta implicito: il dubbio, la paura, l'amore ferito.

- **ABRAMO.** Non un eroe granitico. Il testo lo presenta come uomo diviso, lacerato tra obbedienza e affetto. La fede non cancella il dolore: lo attraversa. Il linguaggio insiste su immagini di fatica, ferita e tremore, facendo dell'obbedienza un atto conquistato, non automatico.
- **ISACCO.** Incarna l'innocenza che si affida. Le sue parole sono semplici, luminose, spesso legate a immagini naturali. La tradizione cristiana vi riconosce chiaramente una figura di Cristo: il figlio obbediente, il sacrificio accettato, il legno portato come anticipo della croce.
- **SARA.** Figura centrale e di straordinaria modernità. Madre e sposa, rappresenta la voce dell'umano che soffre. Il suo dolore non è condannato: è legittimo, necessario, reale. Grazie a lei il sacrificio acquista una dimensione concreta, corporea, affettiva. In sua assenza l'oratorio sarebbe teologicamente corretto ma emotivamente astratto.
- **L'ANGELO.** Irrompe come parola che interrompe la tragedia. Il suo linguaggio è luminoso, performativo: quando parla, l'azione cambia. È la voce della misericordia che scioglie la prova, rivelando un Dio che non vuole la morte, ma chiede la fede.

Drammaturgia musicale

L'oratorio alterna recitativi - vero luogo della decisione morale - e arie, nelle quali si fissano gli affetti: timore, dolore, fiducia, speranza. Il recitativo è trattato con grande attenzione retorica: pause, spezzature, sospensioni traducono musicalmente il dubbio e l'esitazione.

Le arie, pur nel rispetto delle convenzioni barocche, mostrano sensibilità espressiva e finezza nel rapporto tra parola e suono.

Secondo una prassi che privilegia l'intimità e la concentrazione, l'assenza del coro elimina ogni effetto monumentale e sposta l'attenzione sull'interiorità dei personaggi.

Tutto è primo piano: non c'è distanza tra chi ascolta e lo svolgimento del dramma.

L'opera colpisce per la raffinatezza timbrica. L'organico comprende archi e basso continuo, con l'impiego significativo di un archlute (arciliuto) e soprattutto di due chalumeaux, strumenti allora relativamente nuovi nell'ambiente viennese:

- **IL CHALUMEAU**, con il suo suono morbido e velato, diventa colore simbolico della prova: non trionfale, ma pensoso, adatto a esprimere la tenerezza filiale, il dolore materno, l'angoscia trattenuta di Abramo
- **L'ARCHLUTE** rafforza l'idea di un sacro intimo, raccolto, quasi domestico.

Attualità dell'opera

Il sacrificio d'Abramo non mette in scena un Dio crudele, ma un Dio che prova senza distruggere, che chiede tutto per restituire di più.

L'oratorio afferma alcuni temi centrali della spiritualità cattolica (non solo) barocca:

- la prova come pedagogia divina
- il primato dell'obbedienza a Dio rispetto agli affetti umani (senza tuttavia negarli)
- la misericordia che interrompe il tragico
- la fede come atto libero e sofferto.

È proprio questa visione, insieme alla delicatezza musicale, a rendere l'opera sorprendentemente attuale: il sacrificio non è gesto eroico, ma dramma interiore che riguarda ogni credente. Forse proprio per questo, dopo secoli di oblio, l'oratorio è stato riscoperto grazie a edizioni moderne e a esecuzioni filologiche.

Attualmente è riconosciuto come uno dei contributi più significativi dell'oratorio italiano a Vienna e come testimonianza preziosa della creatività femminile in epoca barocca.

Si tratta di un'opera di grande profondità spirituale e artistica. Grazie ad un equilibrio perfetto tra testo e musica, affetti e teologia, la compositrice riesce a trasformare il celebre episodio biblico in un'esperienza di ascolto intensa e meditativa.

Un oratorio che non cerca l'effetto, ma la verità dell'anima.



ASCOLTO E CARITÀ

di Liliana

Quando si parla di carità è inevitabile ricordare le tante attività dei volontari delle Caritas Parrocchiali e delle tante associazioni o gruppi caritativi operanti in un territorio. C'è però un'attività che sfugge e che non è facile da raccontare. Si tratta del servizio di accoglienza, ascolto e orientamento alle persone in difficoltà, che il Centro di Ascolto Caritas di Cesano Maderno offre ormai dal 1996.

L'ASCOLTO

Lo strumento essenziale di questa attività è l'ascolto. Si tratta di un bene immateriale da non sottovalutare: un ascolto attento e disponibile è già una prima risposta a chi si rivolge a noi chiedendo aiuto per le bollette, sostegno alimentare, spese e mensa scolastica, sostegno alla maternità...

Certo, la sua efficacia non è immediatamente misurabile, ma è il primo atto per offrire accoglienza, dignità e attenzione all'altro.

Serve a chi chiede aiuto per chiarire la situazione, definire le priorità, comprendere eventuali conseguenze di una scelta; serve a chi ascolta perché motiva e spinge a superare superficialità o percezioni personali, per imparare a ritrovarsi "umani", capaci di stare accanto all'altro.

È quanto speriamo di aver trasmesso alle persone che abbiamo incontrato in questi anni.

L'ASSOCIAZIONE "ASCOLTO E CARITÀ"

A partire da questa pluriennale esperienza di impegno, condivisa con il Centro di Ascolto di Meda, nel 2025 i volontari delle CP delle due città hanno dato vita all'Associazione Ascolto e Carità, organizzazione di volontariato costituita giuridicamente come Ente del Terzo Settore. L'attività dell'Associazione è svolta principalmente nei due Centri di Ascolto,

dove operano gratuitamente circa 25 volontari. Per Cesano il gruppo è composto da 12 volontari che nel 2025 hanno accolto oltre 150 persone in difficoltà, condividendo paure, preoccupazioni, disagi, speranze. Per quanto è stato possibile, i volontari hanno cercato di dare risposte adeguate alle necessità, formulando percorsi di accompagnamento che si sono concretizzati in svariati interventi, a partire dal sostegno ai bisogni primari. L'associazione ha operato in collaborazione con le Caritas parrocchiali e con le altre realtà caritative (San Vincenzo, Gruppo Maristi). Importante è stato il dialogo con i Servizi Sociali del Comune con cui ad es. si è riproposto il progetto Fondo Caro Energia a favore di famiglie in disagio economico.

GLI OBIETTIVI

L'Associazione si propone anzitutto di consolidare il servizio già offerto, nella convinzione che l'ascolto è il primo gesto di carità.

Si tratta dunque di favorire la formazione di chi si presta come volontario perché ogni gesto e ogni momento sia vissuto come espressione di "cura" evangelica del "prossimo".

Inoltre, l'Associazione si propone di promuovere la cultura della solidarietà, collaborando con le Caritas Parrocchiali, sensibilizzando il territorio e favorendo la "rete" con altre istituzioni, enti e soggetti.

Per maggiori informazioni per diventare socio e condividere il nostro servizio, ci trovate a questi indirizzi:

ASCOLTO E CARITÀ odv

Sede: Via Dante, 1/A - Cesano Maderno (MB)
ascoltoecarita.odv@gmail.com

Centro di Ascolto di Cesano Maderno

Via Dante, 1/A - tel. 0362 502123 - cda.caritas@email.it

Centro di Ascolto di Meda

Via General Cantore, 6 - tel. 3466263971
cdameda2012@virgilio.it

FULVIO FRETTO

LA STANZA DELLE FESTE

Romanzo di fantasia ambientato nei segreti del Palazzo Arese Borromeo

di Mimmo Esposito

Il libro è stato presentato presso la sala Aurora di Palazzo Arese Borromeo nel pomeriggio di domenica 26 ottobre. Ha moderato la presentazione Elena Cartotto, autrice radiotelevisiva e scrittrice.



I romanzi di Fulvio Fretto trascinano il lettore in dimensioni senza tempo. Sono avvolti dal mistero e conservano un sapore di magia.

Nelle pagine dei suoi libri emerge la sua statura culturale. Come un sapiente 'pittore' muove la sua penna a danzare su fogli bianchi da dove emergono - come ologrammi - scene bellissime curate nei minimi dettagli; dei veri e propri capolavori.

L'ultima fatica letteraria di Fulvio si intitola: "La stanza delle Feste".

Un romanzo basato sul ritrovamento (durante i lavori di ristrutturazione del Palazzo Arese Borromeo) della bara della piccola Ersilia Borromeo, deceduta all'età di un anno.

Una storia dove il fondo di verità sfuma nella leggenda aprendo la porta sulla terribile realtà del male: una perversa presenza che viene vinta dalla bellezza della fiamma della fede che le tenebre non possono spegnere.

Un thriller che cattura, una storia travagliata che tiene il lettore col fiato sospeso fino all'inaspettato e felice epilogo, perché il Bene ha sempre l'ultima parola.

Tra le righe di ogni pagina si legge come in filigrana - in un crescendo come un mantra - la preghiera di San Benedetto, sussurrata all'inizio con voce flebile fino a diventare un

grido al termine del romanzo, che spezza ogni catena iniqua:

'Crux sancta sit mihi lux, non draco sit mihi dux'
(La croce santa sia la mia luce, non sia il diavolo il mio Signore).

Consigliatissimo!

APPROFOND-NEWS

QRcode del link Amazon del Libro:
<https://amzn.eu/d/dYr2SfE>



RICORDANDO LUCA

di Caterina Pieri

Cari lettori, desideriamo portare a conoscenza della comunità un'iniziativa nata dal desiderio di alcuni benefattori legati alla nostra parrocchia di mostrare vicinanza alla famiglia di Luca Bassetto.

Dopo la conclusione del suo calvario terreno (*nel dicembre 2022*) abbiamo pensato ad una proposta bella e significativa per ricordarlo: assegnare quattro borse di studio (*una per ogni indirizzo*) a studenti meritevoli del IV anno dell'Istituto Iris Versari di Cesano, scuola e classe frequentate da Luca.

Grazie anche al supporto della Dirigente, della vicepresidente e di una docente, il progetto - pensato per un periodo di dieci anni - è ormai giunto alla terza edizione. Nel giardino della scuola in memoria di Luca è stato piantato un ulivo che, nonostante le intemperie delle ultime stagioni, cresce sano e forte: ci ricorda che Luca è sempre con noi!

Ogni anno nel mese di settembre ci ritroviamo per la consegna delle borse di studio in memoria di Luca.

È sempre un momento di grande emozione!



1ª Edizione



2ª Edizione



3ª Edizione



Per informazioni contattare il n. +39 338 4335353

DEFUNTI

B.V. IMMACOLATA



*Mornata Doriano
di anni 62*



*Tesoriere Angelina
di anni 81*



*Regondi Flavio
di anni 83*



*Maffei Sergio
di anni 81*



*Cogliati Rachele
di anni 97*



*Diotti Adriano
di anni 93*



*Basile Angelo
di anni 89*



*Zanini Giuseppe
di anni 91*



*Torri Domenico
di anni 85*



*Oltolini Renata
in Secchi
di anni 79*



*Bonicelli Lorenzina
ved. Biacca
di anni 78*



*Bonfadini Angelo
di anni 86*



*Molteni
Antonio Giuseppe
di anni 81*



*Molteni Mario
di anni 90*



*Pachas Sanchez
Yolanda
di anni 68*



*Colombo Pietro
di anni 90*



*Busnelli Antonio
di anni 84*



*Monti Ornella
in Colombo
di anni 70*

DEFUNTI

S.EUROSIA



*Gaspari Costantina
in Riva
di anni 73*



*Elli Giovanni
di anni 79*



*Boso Maria
Ved. Pinato
di anni 82*



*Pellegatta Luigi
di anni 77*



*Zerbinati Giorgio
di anni 74*



*Chilà Benito
di anni 89*



*Cordiano Carmela
ved. Macri
di anni 83*



*Carlisi Assuntina
in Coss
di anni 73*



*Federico Giuseppe
di anni 86*

SACRA FAMIGLIA



*Chiarugi Liliana
ved. Santinello
di anni 103*



*Zolini Liliana
in Rainoldi
di anni 88*



*Figini Daniela
in Binda
di anni 68*



*Carrara Camillo
di anni 83*



*Tagliabue Giuliano
di anni 76*

BATTESIMI

B.V. IMMACOLATA

11 gennaio

Colombo Maria Vittoria di Tommaso e Bonfanti Elisabetta

Magni Roberta di Andrea e Paparella Rosanna



*Stano Anna
ved. Focarelli
di anni 81*



*Inzoli Ettore
di anni 94*

Prima Riconciliazione





FESTA della FAMIGLIA

